

Una analisi del commercio estero dell'Unione Sovietica da parte del consulente legale della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia

Per anni lo sviluppo del commercio estero dell'Urss seguiva la strada estensiva. Verso la metà degli anni ottanta questa strada si è avvicinata ai limiti. Oggi la crescente interdipendenza economica tra gli Stati tocca l'Unione Sovietica ed anche gli altri paesi dell'Est. Il blocco dell'Est europeo è in misura insufficiente nel sistema dei rapporti economico-commerciali e finanziario-valutari internazionali. La quota dell'Urss nel commercio mondiale, per esempio, costituisce meno di 4-5 per cento. Sicuramente, questo non corrisponde al potenziale reale del nostro Stato.

Ne consegue la necessità della perestrojka nell'attività economica e commerciale dell'Urss che, però, è soltanto una componente della riforma economica generale. Purtroppo per ora non ci sono dei grandi risultati positivi: rimane la struttura sfavorevole dell'esportazione e dell'importazione. Nel 1988-1989 il volume dell'esportazione è aumentato solo dello 0,1%, quello dell'importazione a più di 15%.

La perestrojka dell'attività economica e commerciale va secondo tre orientamenti principali:

- per mezzo della revisione del rapporto tra le funzioni e le competenze degli organi statali centrali e gli elementi di base del sistema dell'aumento dell'indipendenza (autonomia) economica delle imprese, anche delle ditte e degli enti del commercio estero;

- la ristrutturazione graduale nel campo economico-commerciale estero tra gli elementi pianificati e gli elementi mercantili in favore di questi ultimi;

- il perfezionamento degli strumenti giuridici della politica economica estera.

Secondo la legge dell'Urss dell'impresa (ente) statale del 30 giugno 1989, tutte le imprese hanno il diritto di effettuare indipendentemente le operazioni d'esportazione e d'importazione, creare le ditte commerciali o affidare le operazioni agli enti commerciali speciali già esistenti. Viene aumentato il circolo dei partecipanti all'attività commerciale estera; si intensificano le collaborazioni tra le associazioni d'affari con i paesi esteri (ce n'è una con l'Italia), consorzi, società per azioni. Il diritto di effettuare le operazioni d'esportazione e d'importazione è concesso anche alle cooperative di produzione. Nel sistema dell'attività economica e commerciale dell'Urss hanno visto la luce sul territorio



Il problema Manca un regime giuridico

VLADIMIR SCUMILOV

dell'Unione Sovietica le società miste, comprese le italo-sovietiche (circa cento, su 1.200 totali).

Viene esaminata attivamente l'idea delle zone economiche libere in alcune regioni dell'Urss, ed essendo l'interdipendenza economica sempre più intensiva, sarebbe più logico lasciar entrare l'eventualità delle concessioni straniere, la presenza straniera al 100% nella sfera economica del paese.

Oggi la sfera della pianificazione cessa

di essere totale. Così le imprese elaborano i loro piani e li approvano. Lo Stato dà solo dei dati di base necessari per il piano d'impresa, in particolare circa le ordinazioni statali. Inoltre passa dal sistema della distribuzione dal centro delle risorse al sistema del commercio libero e all'ingrosso. È inoltre inevitabile, come pare, la creazione del mercato valutario nel paese (ora nell'Urss esiste il monopolio valutario dello Stato).

Oggi nell'Unione Sovietica è già instaurato il sistema a regolamento operativo

Le imprese aderenti alla Lega nazionale delle cooperative, a differenza del grosso delle imprese italiane (con le dovute eccezioni di Fiat, Eni e pochi altri), possono vantare una presenza nei mercati dell'Est che data vari decenni. Restital nel settore dei servizi e dell'impiantistica, Intercoop in quello agroalimentare e in collaborazione col gruppo di cooperative agricole e di consumo Sojuz, Italimpex nel campo dell'import-export di materie prime industriali (importazione di gas e idrocarburi, esportazione di marmo, cemento, laterizi) hanno accumulato negli anni un prezioso patrimonio di esperienza, di rapporti, di relazioni consolidate che dovrebbero garantire un buon margine di vantaggio rispetto alle altre imprese per sfruttare appieno le possibilità che l'apertura del mercato dell'Est offre.

«Eppure anche per noi le difficoltà non mancano» sostiene Agostino Bagnato della Lega nazionale: «I nostri rapporti con gli ex paesi dell'area socialista sono stati finora essenzialmente rapporti commerciali; debbono ora trasformarsi in veri e propri rapporti imprenditoriali e ciò comporta, innanzitutto per noi, un cambiamento profondo di mentalità e di approccio a quel mercato».

Tra le imprese che hanno colto con maggiore prontezza il senso dei mutamenti intervenuti c'è Edilter che già sta approntando impianti industriali «chiavi in mano» per la lavorazione carni, l'industria conciaria e calzaturiera. «Ma si tratta ancora di interventi di tipo tradizionale» afferma Giovanni Simeoni della cooperativa. «Sono investimenti su mobilitazione di nostre risorse che verranno pagati in valuta e che quindi scontano da un lato la carenza di sostegno del nostro governo e delle nostre istituzioni finanziarie, a partire dalla Sace, e dall'altro i rischi di un mercato sostanzialmente nuovo, ancora fortemente instabile, e - con l'eccezione della Germania est - con seri problemi di convertibilità delle valute nazionali». Accordi di collaborazione di tipo nuovo stanno comunque partendo. È il caso della Lega di Ravenna che, insieme al Gosagroprom (ministero dell'Agricoltura della Repubblica russa), ha in cantiere due progetti ambiziosi. Il primo prevede la ristrutturazione di circa 480.000



ettari nella regione di Krasnodar nel Caucaso e la fornitura di attrezzature ed impianti per la realizzazione di 22 complessi agroindustriali per produzione e trasformazione nei settori zootecnico e cerealicolo. Il secondo, della stessa natura, è previsto nella regione del fiume Kuban in collaborazione con la Cooperativa Kontur. Su direttrici di marcia simili si sta muovendo anche il consorzio G. Coop (Apo di Cesena, Parmasole, Resistal) che ha in progetto un vasto intervento nella Repubblica del Kazakistan finalizzato allo sviluppo della produzione ortofrutticola e, in special modo, del pomodoro.

Ma il fiore all'occhiello tra le più recenti iniziative della Lega è la costituzione di Si-

nerghia. Si tratta di una società finalizzata alla formazione professionale per manager nata da un accordo tra Sinnea, Edilter e l'Istituto di Economia Plechanov dell'Università di Mosca. Il valore che la Lega attribuisce a questa iniziativa è evidenziato chiaramente dal fatto che a presiedere Sinerghia sia stato nominato lo stesso Lanfranco Turci. Attraverso i corsi ed i master organizzati da questo istituto di formazione già oltre duecento manager e quadri sovietici hanno potuto confrontarsi con le tecniche ed i processi di produzione e di gestione d'impresa italiani ed, in particolare, con quello specifico ed originale modo di «fare impresa» che è rappresentato dalla realtà cooperativa.

Le società italo-sovietiche

Principali joint-venture costituite nel 1988

Impresa	Socio Italiano	Settore
Sovplastital	Alma Rose	Oggetti in plastica
Sovitalprodmas	Fata	Celle frigorifere
Interquadro	Delta Trading	Sistemi di ricerca
Sovocrim	Ocrim	Industria molitoria
Tirpa	Ottogalli	Calzaturifici
Bakmil	Gruppo Merloni	Elettrodomestici
Kazachitakaraku	Giza e GIBI	Concerie
Sinlon	Pressindustria	Gomme speciali
Stepalen	Stefanel	Abbigliamento
Super Rifle Krasnodar	Super Rifle	Abbigliamento
Prima	Gruppo Acqua	Ecologia
Skortec	Tecnomal Engineering	Calzaturifici
Inteprojekt	Rult	Engineering

Fonte: Ice

Gli scambi Cee con l'Urss

Dati 1988 in milioni di Ecu (le statistiche relative alla Grecia non sono disponibili)

Paese	Saldo
Cee	- 2.719
Francia	- 686
Belgio/Lussemburgo	- 650
Olanda	- 782
Germania	+ 1.289
Italia	- 882
Gran Bretagna	- 322
Irlanda	- 19
Danimarca	- 11
Portogallo	+ 19
Spagna	- 672

Fonte: Commissione Europea

dei rapporti economico-commerciali per mezzo degli strumenti tariffari e non tariffari. Alla base di quel sistema c'è il licenziamento dell'esportazione e dell'importazione per quanto riguarda le merci di importazione statale. La lista di queste merci viene determinata dal governo.

La decentralizzazione nell'economia nazionale conduce inevitabilmente a fare più efficace il regolamento tariffario nella sfera economica e commerciale estera. Adesso viene elaborato il nuovo Codice tariffario ed anche le nuove tariffe doganali. Tutte queste misure corrispondono all'intenzione dell'Unione Sovietica di incorporarsi nell'Accordo generale delle tariffe del commercio (Gatt).

Bisogna notare, però, che la base giuridica dell'attività economica e commerciale estera nell'Urss è imperfetta. Il problema è che le norme giuridiche relative a questa attività sono disperse in molti atti appartenenti a queste branche del diritto nazionale. C'è la tendenza di regolare questa attività non per mezzo delle leggi, ma a livello del potere esecutivo. Come risultato c'è la non stabilità nel regime giuridico e l'imperfezione della tecnica giuridica. Sarebbe conveniente e utile elaborare un Codice (o una legge dettagliata) della legislazione commerciale estera dell'Urss dove farebbero parte le norme in correlazione ec in conformità con tutte con tutte le branche del diritto nazionale e che conterebbero le modalità dettagliate del commercio estero, degli investimenti nell'Urss ec all'estero, del regolamento tariffario e non-tariffario, etc.

Futuro? Società mista

MASSIMO CECCHINI



Oltre a questo, che è il suo obiettivo principale, Sinerghia si propone anche come strumento operativo per aiutare gli imprenditori italiani a conoscere ed a comprendere la variegata realtà costituita dai paesi dell'Est, a partire dalle esigenze più elementari come l'apprendimento della lingua, per cui sono stati programmati veloci corsi estivi a Mosca.

Formazione, dunque, accanto ai più tradizionali settori delle infrastrutture, delle costruzioni, degli impianti turistici. Per fare una prima riflessione sull'intera materia la Lega ha promosso per il prossimo 14 giugno un seminario specifico sui cambiamenti all'Est e sulla domanda di nuovi rapporti imprenditoriali. In Lega è quasi palpabile l'entusiasmo per l'occasione rappresentata dall'apertura di nuovi mercati e per le occasioni che si offriranno per l'immediato futuro, ma c'è anche la consapevolezza che per poter sfruttare appieno queste occasioni e non restare emarginati in ruoli secondari, sono necessari profondi cambiamenti. Anzitutto nella politica e nelle scelte del governo.

Le imprese italiane, e tra queste anche quelle cooperative, debbono poter contare su strumenti più ampi di assistenza e di copertura. La creazione di Simest (società finalizzata alla promozione di società miste) con i suoi 98 miliardi di capitale e, soprattutto, con il limite di poter operare soltanto se assistita da garanzie fidejussorie nell'acquisizione di quote fino al 15% del capitale delle nuove società e con un limite temporale quadriennale non costituisce certo una soluzione a tutti i problemi. È necessario un serio rilancio della Sace ed un recupero di efficienza delle strutture operative (Mincomes, Ice) e dello stesso mercato finanziario interno.

Le imprese cooperative debbono, dal canto loro, superare i limiti oggettivi costituiti, per usare le stesse parole di Bagnato, da una ancora insufficiente attitudine all'internazionalizzazione, dalla scarsa esperienza nell'individuare mercati e partner, dalla insufficiente patrimonializzazione determinata anche da una legislazione ormai anacronistica.

Se questo sarà possibile anche le cooperative avranno svolto un ruolo importante per far marciare la «perestrojka».